



*13^o Convegno Nazionale
dei Cappellani
della Polizia di Stato*

Ottobre - Novembre 2005
Sedi Direzioni Interregionali
della Polizia di Stato

13° Convegno Nazionale dei Cappellani della Polizia di Stato

Ottobre- Novembre 2005

RELAZIONE FINALE

(Mons. Giuseppe Saia)

PREMESSA

La dimensione formativa, iniziale e ricorrente, del Cappellano della Polizia di Stato è ufficialmente prevista dall'art.10 dell'Intesa sottoscritta il 09/09/1999 dal Ministro dell'Interno e dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ratificata poi dal D.P.R. 27/10/1999 n.421.

Uno degli strumenti più efficaci, utilizzato in passato e giunto ora alla 13° edizione, è stato il Convegno Nazionale annuale di aggiornamento. Questo evento, pur nella graduale e progressiva formulazione di una sua identità e strutturazione, ha offerto una cospicua serie di proposte tematiche e metodologiche, per l'aggiornamento dei Cappellani; ha inoltre offerto importanti occasioni di socializzazione fra Confratelli Sacerdoti e di incontro con le varie Autorità dell'Amministrazione.

Il nuovo assetto dell'Assistenza spirituale alla Polizia di Stato descritto dal D.M. 04/10/2004, a firma dell'On. Pisanu, particolarmente per quanto concerne la presenza del Cappellano Provinciale in ogni Questura, ha orientato il Cappellano Nazionale a sperimentare per il 2006 una nuova forma attuativa di questo evento, mediante incontri decentrati sul territorio, in collaborazione con le Direzioni Interregionali della Polizia di Stato. In tal modo si è facilitata una "prossimità" più significativa con i nuovi Cappellani, per un loro approccio propedeutico più efficace con l'ambiente e l'attività pastorale prevista dal nuovo incarico, un confronto ed un dialogo più appropriato con i Confratelli già in servizio.

La presente relazione tenta di riassumere, in breve sintesi, i contenuti più rilevanti e la cronaca emersa nei vari incontri.

LE RELAZIONI

La tematica generale del 13° Convegno Nazionale, con l'auspicio che poi si concretizzasse in un messaggio operativo, veniva mutuata da un episodio della vita di S.Paolo, descritto in una sua lettera a Filemone; precisamente dall'invito fatto dall'Apostolo al Discepolo circa il

comportamento da tenere nei confronti di uno schiavo infedele: “*Se dunque mi consideri amico, accoglilo come me stesso*” (Fil.1).

L'accoglienza fra Confratelli in servizio, Personale della Polizia e nuovi Cappellani è certamente una delle situazioni che in questi prossimi anni dovremo affrontare con particolare attenzione, cura e delicatezza. Essa comporterà una rivisitazione, serena ma anche critica, dell'esperienza pastorale vissuta negli anni fin qui trascorsi, delle metodologie applicate, ma anche delle eventuali progettualità da studiare ed innovazioni da porre in atto, con l'apporto della creatività di tutti i Cappellani.

Questo è stato uno degli intenti del Cappellano Nazionale nell'elaborare e nel proporre le due relazioni principali degli Incontri Interregionali del 13° Convegno Nazionale:

- *Presentazione ed aggiornamento (in breve sintesi storico-giuridica) del servizio pastorale del Cappellano della P.S. e linee programmatiche in atto del piano triennale di inserimento dei Cappellani Provinciali.*
- *Orientamenti ed approfondimenti del “Progetto Pastorale 2005/07”.*

Nei due interventi, il relatore ha introdotto ed illustrato le principali questioni, istituzionali e pastorali, riguardanti l'Assistenza spirituale al Personale della Polizia di Stato, seguendo le linee normative dei testi (Intesa, D.M., Progetto Pastorale, ecc.) contenuti nell'opuscolo “Documentazione” (*in allegato*). Questo elaborato era stato predisposto dal Cappellano Coordinatore Nazionale, alcuni mesi prima del Convegno Nazionale, per facilitare un percorso propedeutico alle varie normative per i nuovi Cappellani e, su richiesta della Conferenza Episcopale Italiana, per essere distribuito anche ai Vescovi diocesani nella loro Assemblea Generale del 2005.

La partecipazione e l'interessamento avuto dai Cappellani negli incontri è stato attivo e significativo; essi hanno contribuito, con i vari interventi, ad una chiarificazione più appropriata di particolari situazioni locali ed al tempo stesso all'arricchimento per una visione d'insieme del nostro impegno ministeriale.

L'unico limite emerso da questa sperimentazione è stata la parziale disponibilità di tempo, dovuta a preve inderogabili esigenze organizzative.

È un'esperienza comunque che andrà rivissuta, apportando quei necessari correttivi, finalizzati ad ottimizzare gli obiettivi programmati.

NOTE ORGANIZZATIVE

Il 13° Convegno Nazionale dei Cappellani, regolarmente autorizzato, era stato preceduto da una comunicazione del Direttore Centrale degli Affari Generali del Dipartimento, indirizzata alle Direzioni Interregionali della Polizia di Stato, affinché fornissero ai Cappellani tutti quei supporti idonei per un corretto svolgimento del Convegno stesso. Non sono macati lievi contrattempi logistico-organizzativi; però, con una buona dose di francescana adattabilità alle situazioni, gli incontri si sono svolti nelle città previste, con

una quasi plenaria partecipazione dei Cappellani e delle Autorità invitate, in un clima di rapporti sereno e cordiale.

A seguire, si annota l'elenco ed il calendario dei vari incontri:

Firenze, 18 ottobre 2005, Direzione Interregionale,
Largo E.Fermi, 11 - Tel. 055/20311:

- Rev. Don Rosario Palumbo (Cappellano Provinciale - Firenze)
Tel. 055/49771 – cell. 339/8748996 – 348/5118276;

Roma, 20 ottobre 2005, Compartimento Polizia Stradale,
Via Magnasco, 60 – Tel. 06/22101:

- Rev. Don Angelo Maria Oddi (Cappellano Specialità - Roma)
Tel. 06/2210533 – cell. 338/3013264;

Catania, 25 ottobre 2005, Ostello Colonia Don Bosco,
Viale Kennedy, 56 – Tel. 095/340866:

- Rev. Don Mario Arestivo (Cappellano Provinciale - Catania),
Tel. 095/7538111 – cell. 338/2522220;

Napoli, 27 ottobre 2005, IV Reparto Mobile,
Via Monte di Dio, 31 - Tel. 081/2467111:

- Rev. Don Fabio Manca (Cappellano Provinciale - Napoli)
Tel. 081/5997111 – cell. 338/2050736.

Torino, 8 novembre 2005, Direzione Interregionale,
Piazza Crimea, 5 – Tel. 011/3838811:

- Rev. Don Federico Crivellari (Cappellano Provinciale - Torino)
Tel. 011/ 3245811 – cell. 333/5772983.

Milano, 9 novembre 2005, III Reparto Mobile,
Via U. Cagni, 21 – Tel. 02/661331:

- Rev. Don Fabio Volpato (Cappellano Provinciale - Milano),
Tel 02/6470066, cell. 347/3727004 – 393/8843953.

Padova, 10 novembre 2005, II Reparto Mobile,
Via F. Acquapendente, 33 – Tel 049/8810411:

- Rev. Don Flaviano Giupponi (Cappellano Provinciale - Padova);
Tel 049/8810411, cell. 338/7116602.

CONTIBUTI PERVENUTI

Si allegano alla relazione finale del Cappellano Coordinatore Nazionale alcuni contributi scritti da Cappellani o da loro Collaboratori che avevano espresso il desiderio di partecipare in tal modo ai nostri lavori del Convegno.

È una forma relazionale che andrebbe incentivata, anche per un potenziamento di reciproco arricchimento, culturale e spirituale.

Michele La Corte

(Comandante Sezione Pol. Postale - Pesaro)

Rivolgo innanzitutto un caloroso saluto al Cappellano Coordinatore Nazionale Mons.Saia e a tutti i Cappellani della Polizia di Stato qui presenti.

Recentemente il Ministro dell'Interno aderendo alla proposta del Capo della Polizia di Stato e ricevuto il parere favorevole della CEI nella persona di S.E. Cardinale Camillo Ruini ha dato avvio, attraverso un decreto siglato nell'Ottobre del 2004 ,ad una rivisitazione del Comparto Sicurezza inserendo anche i Cappellani Provinciali della Polizia di Stato, unitamente a quelli Regionali, già presenti in tutto il territorio Nazionale.

Nel nuovo assetto normativo, infatti, il Cappellano Provinciale non farà che accrescere maggiormente la sua presenza in tutto il territorio in modo capillare, affinché sia un punto di riferimento per il personale della Polizia di Stato e per i loro familiari, ma soprattutto all'interno degli Uffici della Polizia di Stato che come sappiamo sono luoghi delicati e particolari.

Sappiamo che nel corso del triennio 2005-07 questa nuova figura sarà presente in tutte le Questure italiane, dando appunto piena attuazione al decreto Ministeriale, di cui sopra, le cui finalità sono quelle di prestare l'assistenza spirituale che investe anche aspetti pastorali e culturali, intesa a fornire a tutto il personale della Polizia di Stato, ivi compreso il personale civile del Ministero dell'Interno, quel supporto spirituale, anche sotto il profilo dei valori etici e morali. Resta inteso che tale assistenza è indirizzata agli operatori che ne facciano esplicita richiesta.

Mi pare opportuno evidenziare la grande attenzione che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha voluto dimostrare al proprio Personale, ai bisogni umani, psicologici e spirituali che un lavoro duro e particolare come quello in Polizia non può non creare.

Le donne e gli uomini della Polizia di Stato vivono infatti momenti professionali impegnativi, coinvolgenti sul piano umano ed oggettivamente difficoltosi.

In queste situazioni è certamente utile, opportuno, necessario direi, un punto di riferimento, una persona Amica, con la A maiuscola, a cui potere fare riferimento, a cui potere confidare dubbi, impressioni, incertezze, sofferenze.

Il bisogno di assoluto è tanto più presente quanto più si scende in basso ed il lavoro in Polizia porta uomini e donne comuni, non super, totalmente normali, a rapportarsi con grande frequenza con il degrado della società.

Qui va ad inserirsi il ruolo del Cappellano che, disposto a spendere il proprio tempo, convinto sinceramente della grande rilevanza del suo compito, affronta, possiamo dirlo con franchezza, una strada in salita, deve conquistarsi infatti "sul campo" la fiducia, il rispetto e la confidenza dei Poliziotti.

Direi, più specificatamente, che fede o non fede la sostanza non cambia: al centro non può che esserci l'uomo, l'essere umano Poliziotto che ha bisogno di sapere che c'è "qualcuno" disponibile, qualcuno con cui parlare e con cui confidarsi.

Solamente dei Cappellani consapevoli della portata spirituale ed umana della loro missione potranno svolgere appieno il compito che Lui ha loro affidato. Si tratta di offrire disponibilità, amicizia, tempo ed occasioni, come quella dell'udienza di mercoledì 12 ottobre 2005 dal Santo Padre Papa Benedetto XVI, indicano una delle possibili strade da percorrere.

Il coinvolgimento della famiglie, la presenza di Lavoratori di Polizia giovani ed in pensione, quella trasversale del Personale in servizio (Funzionari, Ispettori, Sovrintendenti ed Agenti), sono questi i giusti ingredienti per fare crescere la "famiglia" della Polizia di Stato alla luce dei valori di Gesù, affinché anche nell'espletamento quotidiano del servizio ciascuno possa sentirsi meno solo e membro significativo della Famiglia di Dio.

Daniela Scavolini

(Isp. Sup. Questura - Pesaro)

Sottoscrivo totalmente quanto il collega Michele ha fin qui scritto e mi preme ora solo sottolineare un passaggio, laddove egli, in particolare, fa riferimento all'intima convinzione che ogni Cappellano deve avere nello svolgimento del compito che la Chiesa gli affida a vantaggio di questa porzione di popolo che è la Polizia di Stato. Già Paolo VI asseriva che in questo tempo l'umanità ha più bisogno di testimoni che di maestri.

Il Cappellano sia pertanto, prima di tutto, un uomo che porta una testimonianza: la testimonianza che la vita vissuta con Cristo è bella, più bella di quella che noi possiamo costruirci lontano da Lui nella illusione di essere i fabbricatori del nostro destino; la testimonianza, poi, che affidando la nostra vita e il nostro lavoro a Cristo noi non siamo dei poliziotti di serie B.

Non è vero che chi crede non può essere un buon agente, sovrintendente, ispettore o funzionario, quasi che l'aver fede sia sintomo di una personalità "debole" e quindi sostanzialmente incapace di svolgere un ruolo che nell'immaginario collettivo (soprattutto all'interno della nostra Istituzione) deve essere quello dell'uomo "duro". Uomini del calibro del Questore Palatucci sono lì proprio per affermare il contrario, ovvero che la fede, lungi dall'essere un ripiegamento intimista, è in realtà motore primo di ogni nostro atto che

attuato con Cristo diviene un atto "etico", che muove da motivazione trascendenti e che è capace di veicolare un messaggio che va "oltre".

Il Cappellano sarà, inoltre, un punto di riferimento per quanti tra noi già cercano di rispondere alle istanze di spiritualità che affiorano nel cuore di ogni uomo; poliziotti e poliziotte che, se opportunamente valorizzati, potranno essere il gancio di traino per gli altri colleghi. A tal fine iniziative come quella del 12 ottobre (udienza generale con Benedetto XVI) sono sicuramente ottime per facilitare la crescita del "senso di appartenenza" costruita sulla base della professione dell'unica fede in Gesù Cristo. In questi giorni, posso testimoniare di tanti colleghi che sono stati particolarmente colpiti dal momento della S. Messa che si è tenuta alla fine della giornata e che è stata davvero sentita come l'apice ed il coronamento dell'intera iniziativa.

Mi pare di poter cogliere che, sempre di più, anche tra noi, così come del resto avviene nella società di oggi, si sta risvegliando il desiderio di conoscere più da vicino le cose di Dio, e parlando con tanti colleghi e colleghe mi sembra di poter dire che si sta (anche se in maniera molto lenta) sciogliendo quella "riserva" sul poliziotto-credente cui facevo riferimento sopra.

E questo avviene proprio perché quanti tra noi, palesemente, professano la loro fede sono spesso riconosciuti anche come poliziotti degni di stima e di considerazione, soprattutto nello svolgimento del loro lavoro quotidiano, assolto con perizia, disponibilità ed apertura verso l'altro: tutte caratteristiche che non possono non essere "attraenti" per chi guarda dal di fuori e che concretizzano "ad intra" il concetto di "prossimità", sul quale il Ministero ha tanto insistito negli ultimi anni. Non si può essere prossimi di chi sta al di fuori della nostra istituzione se non si fa esperienza viva ogni giorno dell'essere prossimo l'uno dell'altro nella nostra professione.

In buona sostanza è auspicabile che il Cappellano, e quanti tra noi vorranno essere d'aiuto vivano sempre più quei frutti dello Spirito Santo di cui S. Paolo parla nella lettera ai Galati: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; essi sono la nostra "carta d'identità di figli di Dio" nel mondo e non vi è chi non veda come una persona capace di vivere secondo tali principi possa essere "attraente" agli occhi degli altri e, come tale, in grado di attrarre, non già a sé, ma a Gesù.

Dai frutti ci riconosceranno, non solo dalle nostre parole.

Don Antonello Lazzerini
(Cappellano Provinciale – Ancona)

Il Family Day, per la Festa di S. Michele e l'Udienza del Papa del 12 ottobre, con la movimentazione tra le persona che compongono l'ambiente Polizia di Stato hanno, a mio avviso, dato una certa concretezza di impianto alla ipotesi del progetto pastorale in corso.

L'ambiente di fatto con queste iniziative si è definito e mi si sono presentati davanti dei volti, anche non conosciuti prima, di persone veramente desiderose di una esperienza di fede.

Alcuni rapporti che si erano tenuti in questi anni semplicemente sul filo di una simpatia e accoglienza, durante le rapide visite, sono diventati esperienza di una collaborazione intensa, testimoniando una posizione di coinvolgimento reale della persona.

Ho ricevuto diretta richiesta di una frequentazione maggiore e credo che l'intervento dei Cappellani Provinciali sia a questo punto necessario.

Posso dire che occorre prendere il coraggio di proporre una esperienza di riconoscimento tra le persone, che le muova concretamente a guardarsi nel desiderio di bene che hanno; questo consente loro di riaprire il lavoro su di se e supera, per chi è libero, il tentativo di sfruttare il Cappellano come centro di potere, tra l'altro solo presunto.

A mio parere diventa importante incominciare a proporre una ipotesi di santità che non sia troppo lontana dalla serietà di una vita quotidiana vissuta nel vero dei rapporti che ti sono dati.

Nel corso delle prossime occasioni di interazione con il personale sarà necessario proporre anche fin dove è possibile una certa sistematicità di rapporto, anche provocando tra il personale amico delle piccole forme di impegno per il servizio comune, come adesso per le celebrazioni di Memoria dei defunti.

Anche riprendere alcune tematiche di dibattito comune, come quelle del Sinodo dei Vescovi sull'Eucarestia, che contiene delle problematiche molto presenti tra il nostro personale della Polizia di Stato.

Sono riflessioni veloci, ancora da maturare, ma possono essere utili per iniziare un lavoro sul progetto pastorale.

Padre Roseto M. Saccà

(Cappellano Provinciale - Pesaro e Urbino)

Il 13° Convegno Nazionale dei Cappellani della Polizia di Stato, cui sono stato annoverato ufficialmente part-time dal 1° settembre u.s., oltre a "favorire un primo incontro ed un graduale inserimento dei nuovi confratelli", come ha scritto Mons. Giuseppe Saia nella sua lettera di indizione, mi offre l'opportunità di esprimere qualche considerazione sul nostro servizio pastorale particolare e non propriamente ecclesiale.

Sono profondamente persuaso della delicatezza della funzione che sono chiamata a svolgere in questo preciso contesto istituzionale e pubblico quale è appunto quello della Polizia di Stato, rispettando la coscienza individuale, ma sono altresì consapevole dell'estremo bisogno di dialogo sincero e di umanità vera nei rapporti interpersonali esistente nel cuore di ogni donna e di ogni uomo poliziotto; in questo senso, credo, il nostro "esserci" come Cappellani, sia davvero il "valore aggiunto" che permetta a chiunque lo voglia di riscoprire il senso della vita ed affrontare con spirito di fede le varie sfide che il mondo contemporaneo comporta.

Il mondo moderno è una autentica "terra di missione". Non basta, a mio avviso, che i valori umani quali quelli di libertà, giustizia, pace facciano parte della cultura moderna fino a impregnarne le strutture. Bisogna che l'evangelizzazione aiuti la cultura a recuperare le ragioni cristiane di essi ed a tornare alla loro fonte e alla loro linfa vitale, che è la fede in Gesù Cristo il Signore.

Anche all'interno del "mondo" della Polizia di Stato il servizio pastorale degli assistenti spirituali può avere ampi spazi per un apporto umano e cristiano e un "supplemento di senso" di cui tutti avvertono, sovente, sia pure forse inconsciamente, un impellente bisogno. Personalmente, nelle periodiche visite effettuate nelle varie sedi di servizio, ho constatato un diffuso desiderio di parlare e di essere ascoltati da un amico con attenzione e rispetto.

Il Cappellano può essere questo amico comune in grado di risvegliare la "nostalgia" di quell'Altro che ama tutti di un amore eterno: Dio.

Credo sia bene, in questo senso, adoperarsi per far conoscere sempre più e sempre meglio la figura di un grande servitore dello Stato e di un eccezionale martire della fede di cui la Polizia di Stato può vantarsi: il Questore Giovanni Palatucci.

Tenendo a mente le preziose indicazioni contenute nei due grandi documenti della Chiesa per il primo decennio del 2000: *"Novo millennio ineunte"* e *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"*, sintetizzerei in tre punti il compito dell'Assistente spirituale:

- 1) - essere un credente credibile delle verità di fede;
- 2) - essere vicino con carità cristiana ad ogni fratello bisognoso;
- 3) - preparare con cura i vari momenti in cui la famiglia della Polizia si riunisce.

Concludendo, colgo l'occasione per ringraziare di vero cuore S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro, Mons. Giuseppe Saia, Cappellano Coordinatore Nazionale della Polizia di Stato e il Cappellano Provinciale di Ancona Don Antonello Lazzerini, per il loro fraterno sostegno nel mio inserimento in questo delicato settore della vita pubblica ed istituzionale e la fiducia accordatami nel ritenermi capace di aiutare altri a crescere umanamente e cristianamente.